

Stanco, smagrito, invecchiato è il nuovo volto di Provenzano

PALERMO -Tenuto per tre anni nei cassetti di pochi addetti ai lavori ieri la Procura di Palermo ha deciso di svelare il nuovo "volto" di Bernardo Provenzano, il capo di Cosa nostra, ormai 72enne e da 42 latitante. Un identikit realizzato dalla polizia nell'estate del 2002 sulla base delle dichiarazioni del pentito Antonino Giuffrè, arrestato nell'aprile dello stesso anno. Il "nuovo" Provenzano appare come un uomo dal volto stanco, con l'attaccatura dei capelli alti, stempiato e zigomi sporgenti. E questo identikit è stato mostrato alle ultime persone che lo hanno visto, ai medici ed infermieri della clinica "La Ciotat" di Marsiglia dove, come ha rivelato la recente inchiesta di "Repubblica", Bernardo Provenzano è stato ricoverato per alcuni giorni dove si è sottoposto ad un intervento chirurgico alla prostata.

Ma, come sempre accade nelle vicende che riguardano il capo dei capi di Cosa nostra, il nuovo identikit diffuso ieri ha fatto infuriare i carabinieri del Ros, ufficiali e militari che da anni gli danno la caccia e che non hanno mai avuto quella foto che la polizia aveva invece da tre anni. «E' assurdo che sappiamo come è fatto Provenzano dalla televisione - dice con l'amaro in bocca un ufficiale - per anni abbiamo lavorato sodo come i colleghi della polizia che invece disponevano di un' "arma" in più». Per anni le indagini sono state svolte a compartimenti stagni, da una parte la polizia, dall'altra i carabinieri con blitz a sorpresa anche della Guardia di Finanza e della Dia, tutti alla ricerca di Provenzano. Sovrapposizioni di indagini che hanno provocato aspre polemiche come quella del febbraio 2001 quando con una lettera ufficiale inviata al procuratore di Palermo, Pietro Grasso, i Ros accusarono la polizia di avere fatto fuggire Provenzano in un blitz dove invece fu arrestato il boss Benedetto Spera. Soltanto negli ultimi mesi la Procura ha deciso di riunire le indagini dei carabinieri del Ros e dei poliziotti dello Sco e della squadra mobile che ha portato, il 25 gennaio scorso, all'arresto di 50 persone, vivandieri, postini e favoreggiatori di Bernardo Provenzano e tra questi anche Salvatore Troia, figlio di Gaspare, di 72 anni, il nome che il capo di Cosa nostra ha utilizzato per il suo ricovero nella clinica marsigliese e con il quale ha anche ottenuto, incredibilmente, il rimborso delle spese ospedaliere.

Mostrando il nuovo "volto" di Provenzano il procuratore Pietro Grasso ha detto: « Si è deciso di diffondere l'identikit anche perché pensiamo di poter evitare spiacevoli incidenti in cui sono incorsi alcuni cittadini». Pochi giorni fa, infatti, un ex vigile del fuoco è stato bloccato per dieci ore all'aeroporto di Fiumicino perché scambiato per Provenzano. E due anni fa era toccato ad un innocuo portiere di uno stabile di Palermo. Il prefetto Nicola Cavaliere che dirige la costituenda direzione anticrimine della polizia ha invece detto: «Abbiamo deciso insieme con il procuratore Grasso, di divulgare l'identikit anche per evitare eventuali fughe di notizie». E adesso dopo la diffusione dell'identikit del capo di Cosa nostra il questore Giuseppe Caruso ma anche magistrati e investigatori sono convinti che le segnalazioni saranno numerose anche se è possibile che qualche "sosia" di Provenzano incappi nuovamente in qualche spiacevole disavventura.

Francesco Viviano